



Chiesa Parrocchiale di Sant'Efisio

Piazza Chiesa/Corso Gramsci

Visite guidate a cura degli studenti della Scuola Primaria dell'I.C. 1 di Capoterra

Edificata tra il 1855 e il 1858, ha una pianta a croce latina; dal portone d'ingresso si accede alla navata centrale, cui si incrocia il transetto, oltre il quale c'è il presbitero a foggia di abside e due cappelle laterali, da quella di destra si accede al campanile.

Dell'antico arredo interno oggi si conserva solo l'altare maggiore in marmo di stile eclettico. Vari restauri, tra il 1976 e il 1986, hanno successivamente eliminato tutti gli altri arredi sacri della tradizione preconciliare: pulpito, balaustra e altari laterali del transetto, che erano dedicati al Sacro Cuore e alla Vergine del Rosario.



Chiesa di Santa Barbara

Loc. Santa Barbara

Visite guidate a cura degli studenti della Scuola Secondaria di I grado dell'I.C. 1 e dell'I.C. 2 di Capoterra

La chiesetta venne edificata intorno al 1280 in stile romanico-pisano. Santa Barbara, incarcerata per la sua fede in Cristo, fu condannata alla decapitazione. Secondo la leggenda, nel momento in cui la testa della Santa cadde al suolo avrebbe cominciato a scaturire il vicino la sorgente "Sa Scabitzada".



Chiesa stazionale di Sant'Efisio

Via 1° Maggio - Loc. Su Loi

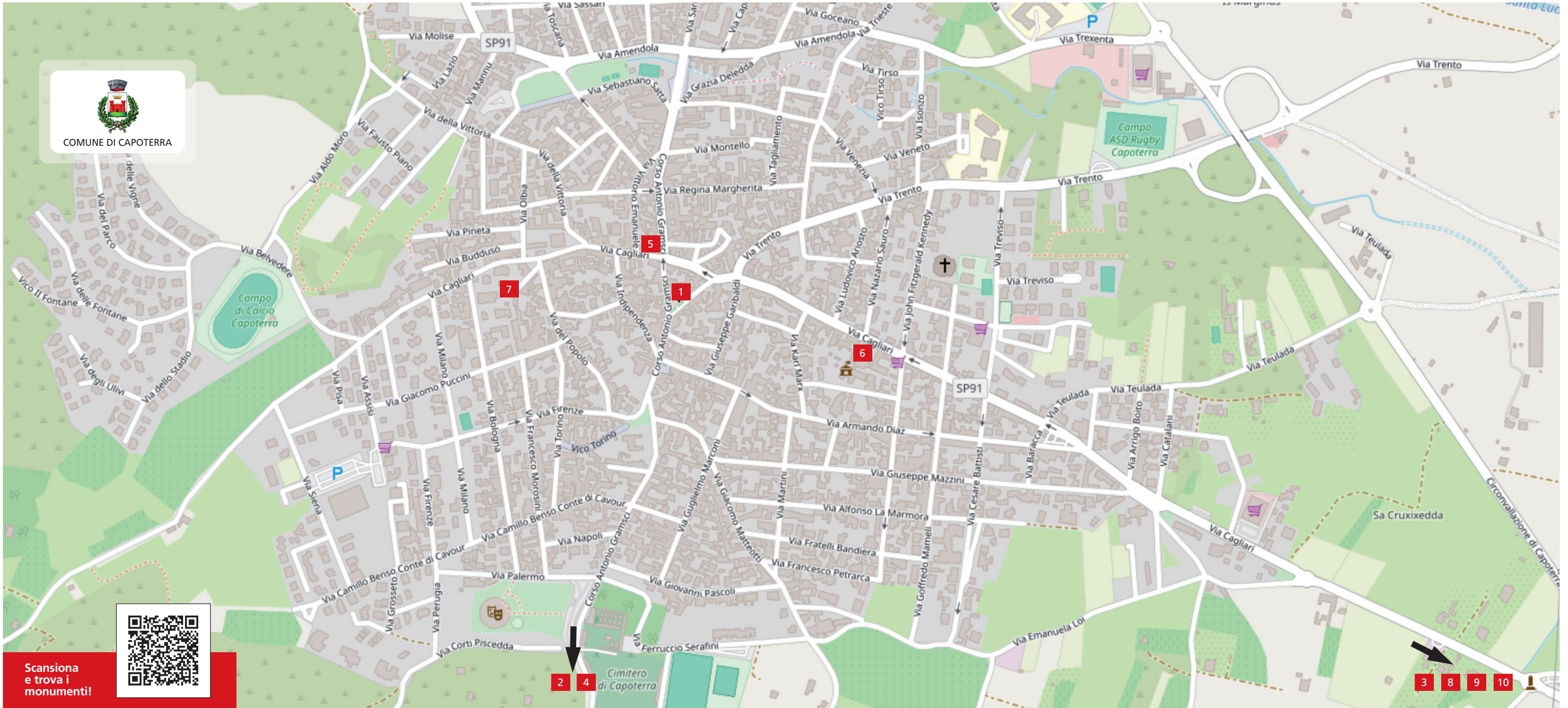
Visite guidate a cura degli studenti della Scuola Primaria dell'I.C. 1 e dell'I.C. 2 di Capoterra

È una cappella stazionale, costruita ai primi del Novecento. I muri sono in ciottolame granitico rinforzati sui lati lunghi da pilastri in cemento.

CAPOTERRA - 17/18 ottobre 2026

www.monumentiaperti.com

#monumentiaperti2026



Scansiona e trova i monumenti!



Chiesa di San Girolamo

Loc. San Girolamo

Visite guidate a cura degli studenti dell'I.I.S. Sergio Atzeni di Capoterra

La chiesetta fu donata dall'arcivescovo di Cagliari all'eremita Francisco Boy, affinché potesse «condurvi vita solitaria e contemplativa». La sua trasformazione in luogo di culto si può far risalire alla complessa figura di San Girolamo, padre e dottore della Chiesa, che trascorse lunghi periodi della sua vita solitario nel deserto.



Casa Melis

Via Cagliari 170

Visite guidate a cura degli studenti della Scuola Primaria dell'I.C. 2 di Capoterra

La villa in stile liberty è stata donata da Elio Melis al Comune, che ha provveduto alla sua ristrutturazione. La villa, ricca di fregi e soffitti decorati, offre spazio a eventi culturali, quali congressi, dibattiti e mostre. Dal 2025 ospita le pietre miliari ritrovate durante i lavori di messa in sicurezza del Rio San Girolamo, risalenti al III secolo, che si trovavano lungo l'antica strada romana che da Karalis conduceva a Nora.



Piazza Municipio - reperti minerari

Via Cagliari 91

Visite guidate a cura degli studenti della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di I grado dell'I.C. 2 di Capoterra e dei volontari dell'Oratorio San Francesco

Nella piazza del Municipio sono esposti alcuni reperti che ricordano il lavoro dei minatori; importanti testimonianze della storia sociale ed economica di tutta la Sardegna e che fanno parte anche del patrimonio culturale di Capoterra. La zona montana di Cirifoddi era conosciuta fin dai tempi degli antichi romani per i suoi minerali. La società francese Petin-Gaudet, che aveva già ottenuto le concessioni di Gennamari e di Ingurtosu, si occupò di un

giacimento di ferro scoperto tra monte Picci e Moddizzi Manna. Negli anni '60 del XIX secolo, la miniera fu data in concessione al francese Léon Gouin assieme ad altre due concessioni: Su Meriagu e Sant'Antonio (conosciute come Miniera dei Genovesi). I minerali venivano trasportati con una locomotiva per un tratto di 15,4 chilometri fino alla spiaggia di Maddalena dove si trovava un pontile, lungo 200 metri, dove i minerali venivano caricati sulle imbarcazioni. Questa strada ferrata, inaugurata dal principe Umberto di Savoia nel 1862, può essere considerata la prima ferrovia dell'isola.



Biblioteca comunale "Sergio Atzeni"

Vico II del Popolo 2

Visite guidate a cura degli studenti della Scuola Primaria dell'I.C. 2 di Capoterra

Edificio risalente al 1930, fu progettato per ospitare la Caserma dei Carabinieri. È costituito da due fabbricati dislocati all'interno di un vasto cortile circondato da un alto muraglione. Nel 2004 l'edificio storico, ormai dimesso dall'Arma, fu acquistato dal Comune per essere ristrutturato e adibito a nuova sede della Biblioteca comunale multimediale "Sergio Atzeni".



Torre costiera di Su Loi

Loc. Torre degli Ulivi

Visite guidate a cura degli studenti della Scuola Secondaria di I grado dell'I.C. 1 di Capoterra

È una delle 104 torri che sorgono lungo le coste sarde. La torre fu costruita a dieci metri sul livello del mare, sul ciglio del cono di deiezione di un fiume. Era il punto più alto della costa e strategico per il rifornimento di acqua potabile. La torre di Su Loi, una volta venuta meno la minaccia islamica, servì per prevenire il contrabbando oppure per bloccare l'attracco di navigli sospetti dal punto di vista sanitario.



Casa Spadaccino

Via 1° Maggio - Loc. Su Loi

Visite guidate a cura degli studenti della Scuola Primaria dell'I.C. 1 di Capoterra

La struttura nacque come stazione d'arrivo del convoglio di trasporto della vicina miniera di ferro. La stazione e gli altri locali della vecchia rimessa ferroviaria furono poi trasformati in casa padronale agricola dai Villahermosa. Dopo anni di abbandono, è entrata a far parte



del patrimonio comunale ed è stata completamente restaurata per essere adibita a centro polifunzionale.

Fortini militari di Pauliara

Monte Pauliara - Loc. Poggio dei Pini

Visite guidate a cura degli studenti della Scuola Secondaria di I grado dell'I.C. 1 di Capoterra

Un articolato sistema difensivo con fortificazioni in calcestruzzo, abilmente mimetizzate, che aveva il compito di difendere Cagliari e il Campidano durante la Seconda Guerra Mondiale, bloccando eventuali attacchi nemici. Il sistema era composto da sette gruppi di postazioni in cemento, "capisaldi", si estendeva

da La Maddalena Spiaggia a Baccalamanza e Monte Pauliara. Oltre a una trentina di fortini in calcestruzzo, il sistema comprendeva anche due batterie di artiglieria ed era completato con appostamenti leggeri in muratura, trincee, ricoveri, campi minati e ostacoli. L'area di Poggio dei Pini faceva parte integrante del sistema, di cui ospitava il Caposaldo V: nome in codice "Messina".

English text on the back